

Nuova Secondaria Ricerca

8
aprile 2015

BRUNELLA FIORE (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)

TIZIANA PEDRIZZI (*Eureka Research Sas, Società di ricerca sociale e statistica*)

ISABELLA ROMEO (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)

I risultati della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in relazione alle macroaree in PISA 2012 e INVALSI 2013

GIUSEPPE ZAGO (*Università degli Studi di Padova*)

Scuola e lavoro in Italia durante il Ventennio

SANDRA CHISTOLINI (*Università degli Studi Roma Tre*)

L'Asilo nel Bosco di Ostia Antica sulle orme che da Threau a Lietz hanno aperto la scuola alla natura

I risultati della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in relazione alle macroaree in PISA 2012 e INVALSI 2013

Brunella Fiore, Tiziana Pedrizzi, Isabella Romeo

Il sistema scolastico italiano a livello secondario è articolato in due aree di peso numerico sostanzialmente equivalente: l'area della formazione liceale e quella della formazione finalizzata principalmente, anche se non esclusivamente, all'inserimento nel mondo del lavoro. È abbastanza condivisa la valutazione che una delle principali debolezze del nostro sistema formativo, che si ripercuote poi sul sistema occupazionale, stia nella limitata presenza di quest'area soprattutto nelle regioni del Sud Italia (Barone & Schizzerotto 2006). La equiparazione dei corsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) ai corsi liceali, ai fini del raggiungimento della certificazione dell'obbligo, ne ha valorizzato le finalità formative anche nel campo delle competenze di base (competenze linguistiche e matematiche oltre che competenze trasversali). Tuttavia la debolezza delle scuole per la formazione lavorativa rimane un problema rilevante, anche alla luce della necessità della formazione di una cittadinanza consapevole. Il presente lavoro si pone come obiettivo l'analisi delle caratteristiche della IeFP esplorando i principali indicatori PISA e le performance matematiche in un confronto per macroaree territoriali con particolare attenzione alle regioni del Centro-Sud. Pur nella fragilità del campione che ne caratterizza la rilevazione, accanto ai risultati PISA 2012 sono integrati i risultati relativi alle prime rilevazioni Invalsi sulla IeFP (2012/2013).

The Italian school system at the secondary level is divided into two sections, basically equivalent in weight: the first one is the high school education and the second one is mainly dedicated to professional skills development of training aimed primarily, though not exclusively, to the school-to-work transition. It is quite shared the assessment that one of the main weaknesses of our education system, which affect then the job system, is in the limited number of school of the second type, especially in the Italian Southern (Barone & Schizzerotto 2006). The equalization of professional courses (IeFP) to high school courses, in order to reach the compulsory schooling certification level, has surely enhanced the field of basic skills (literacy and numeracy as well as soft skills). However, the weakness of professional schools remains a major problem, especially in light of the need for the formation of a civic conscious in the pupils.

The present work aims to analyze the characteristics of the IeFP exploring the main PISA indicators and the mathematics performances considering macro territorial areas with particular attention to the regions of Central-South. Despite the fragility of the sample employed in the survey, the PISA 2012 results and the results of the first survey Invalsi concerning the IeFP, have been summed up (2012/2013).

1.1 Introduzione

La scuola secondaria di secondo grado si divide in due grandi segmenti o "sistemi", quello dell'Istruzione da un lato e quello dell'Istruzione e Formazione professionale (IeFP) dall'altro; il primo, di competenza statale, comprende i Licei, gli Istituti Tecnici (IT) e gli Istituti Professionali Statali (IPS); il secondo, di competenza regionale, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Prima dell'introduzione della Riforma Moratti era in vigore una definizione generica di Formazione Professionale, intesa come ambito formativo esterno al sistema scolastico di Istruzione e le cui finalità rimandavano esclusivamente allo sviluppo delle competenze per il lavoro. Con la Legge n. 53/03, l'"Istruzione e Formazione Professionale" sostituisce la vecchia Formazione professionale ed entra a far parte del sistema educativo: l'obiettivo, tra gli altri, è quello di superare il dualismo formazione di base/lavoro. La IeFP si sviluppa anche all'interno degli

istituti statali della formazione professionale, motivo per cui è erroneo definirli, come comunemente accade Centri di Formazione Professionale (CFP). La IeFP, dunque, ha sviluppato esperienze sia all'interno di specifici centri regionali (CFP) e sia all'interno degli Istituti Professionali Statali (IPS). In questo modo dall'anno 2010-11, gli IPS offrono solo percorsi di durata quinquennale, articolati secondo lo schema 2 + 2 + 1 (due bienni ed un quinto anno), mentre i percorsi di Istruzione e Formazione professionale mantengono la possibilità di conseguire una Qualifica triennale ed un Diploma di Tecnico professionale di quarto anno (3+1). Fino all'anno scolastico 2009-10, l'Istruzione Professionale di Stato (IPS) prevedeva dunque percorsi costituiti da un triennio e da un biennio finale (3+2). In altri termini, un ragazzo che si iscriveva presso un IPS, al termine del terzo anno di frequenza otteneva, previo esame, una qualifica professionale e poteva scegliere se accedere al mercato del lavoro o proseguire gli

studi per altri due anni, raggiungendo un Diploma di maturità. I primi due anni erano abbastanza simili a quelli di un biennio di Istituto Tecnico, ovvero più rivolti ad una formazione culturale generale e comune. In accordo con quanto richiesto dal titolo V della Costituzione, le Regioni sono chiamate a gestire la IeFP con competenza esclusiva: fissati dunque alcuni obiettivi comuni dallo Stato, sono le Regioni stesse ad organizzare il sistema IeFP sulla base delle caratteristiche e delle esigenze del proprio territorio. Gli obiettivi comuni a cui le Regioni hanno l'obbligo di attenersi sono definiti attraverso i LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni). Nella sostanza, i metodi di insegnamento-apprendimento dei percorsi triennali e di quarto anno regionali della IeFP possiedono un carattere meno teorico di quelli scolastici tradizionali ed una maggiore attenzione agli aspetti lavorativi ma non rinunciano ad una adeguata formazione culturale di base.

In questo nuovo contesto assume un sempre maggiore significato la partecipazione alle rilevazioni OCSE-PISA su Lettura, Matematica e Scienze ed a quelle Invalsi su Italiano e Matematica. Oggi, infatti, si è affermata la consapevolezza che, senza il possesso sicuro di questi apprendimenti strumentali di base, anche le acquisizioni professionali poggiano su basi non durature: la estensione della possibilità di assolvimento dell'obbligo a questa tipologia di formazione ha costituito la sedimentazione giuridica di questo orientamento. La possibilità della costruzione di un saldo sistema di Istruzione e Formazione Professionale è legata perciò anche al rinforzo di questi pilastri. Questa operazione è al tempo stesso indispensabile e problematica, per un'utenza i cui interessi sono prevalentemente orientati a realizzazioni operative e concrete. Per questa ragione la rilevazione di livelli di competenza inferiori a quelli degli altri ordinamenti non deve costituire una ragione di abbandono o di disinteresse di tali rilevazioni PISA e/o Invalsi, ma deve essere continuamente perseguita per tenere sotto controllo ed incentivare la crescita graduale di questo tipo di apprendimenti.

1.2 La IeFP nelle edizioni OCSE-PISA

L'edizione PISA 2006 ha visto per la prima volta in alcune regioni la partecipazione di un campione di CFP per autonoma richiesta di alcune regioni – in particolare Piemonte, Lombardia e Veneto – che all'epoca conducevano politiche di sostegno alla formazione professionale e registravano un consistente numero di iscritti (Ires Piemonte 2013).

Per PISA 2003 il campione invece era stato definito nell'estate 2002 senza che le regioni avessero uno specifico interesse a partecipare, non essendo all'epoca ancora stato realizzato l'Accordo MIUR - Regioni che avrebbe permesso l'espletamento dell'obbligo in sede di CFP e per-

tanto la presenza legittima di quindicenni in detti Centri. Al contrario, alla data della definizione del campione per PISA 2006, e cioè nell'estate 2005, tale accordo era già entrato in funzione, sia pure in via sperimentale, e pertanto in alcune regioni era da ipotizzarsi la presenza di studenti quindicenni campionabili all'interno dei CFP.

Per le edizioni PISA 2009 e PISA 2012 veniva definito un sub campionamento obbligatorio a livello Regionale e richiesta alle Regioni la possibilità di campionare anche gli studenti di quella che nel frattempo era diventata la IeFP (Istruzione e formazione professionale). Si trattava di una condizione peraltro ineludibile per la validità del complessivo campionamento italiano.

È da notare che PISA 2012 sarà l'ultima edizione in cui verrà realizzato il sub campionamento regionale e nel quale pertanto saranno disponibili i dati della IeFP per ogni regione. D'ora in avanti l'interesse si sposta sulle rilevazioni Invalsi, che perseguono lo stesso obiettivo di messa in trasparenza dei livelli degli apprendimenti raggiunti, con tempi e obiettivi parzialmente diversi sulle diverse tipologie di scuola.

1.3 La IeFP nei risultati PISA 2012: problemi metodologici

Prima di procedere con le analisi, è necessario premettere che il campione PISA relativo alle IeFP presenta una serie di problematicità metodologiche. Nonostante le singole Regioni siano tenute per legge a consegnare gli elenchi delle istituzioni formative e degli studenti coinvolti nelle IeFP ad Invalsi ovvero all'ente di ricerca che gestisce la rilevazione per conto del consorzio OCSE PISA, sono molte le Regioni che non compaiono nel campionamento.

A livello delle Regioni, infatti, la situazione del campionamento PISA 2012 della Istruzione e Formazione Professionale risulta estremamente differenziata. Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta sono state assenti dal campionamento; di queste regioni Campania, Lazio e Valle d'Aosta sono state tuttavia presenti nella rilevazione Invalsi 2013 rivolta alle classi di secondo anno; avendo l'ISFOL, nel suo Rapporto (2013) per lo stesso anno, censito delle terze classi in tutte queste regioni, se ne può dedurre che ne avevano più che presumibilmente di seconde anche l'anno precedente. Fra i campionati, a loro volta, le percentuali sono molto dissimili: si va dal 27,47% della Provincia di Bolzano degli studenti delle IeF sul totale e dal 22,96% della Provincia di Trento - dove di fatto la IeFP ha quasi totalmente inglobato la Istruzione Professionale, al 15,2% del Piemonte al 9,93% della Toscana, al 7,16% del Friuli ed infine all'8,7% della Lombardia. Le altre regioni campionate cioè Liguria, Calabria, Emilia Romagna, Liguria,

Marche, Puglia ed Umbria non superano il 5% e talora non raggiungono l'1%.

Nel complesso, in PISA 2012 la IeFP è presente con un campione di scuole (istituzioni formative) del 6% corrispondente ad un campione di quindicenni pari al 5%. In numeri assoluti i quindicenni che frequentavano il primo anno di IeFP erano 705 e quelli al secondo anno 843 per una percentuale sul totale rispettivamente del 2,1% e del 2,7%. Nella tipologia di istruzione più affine, l'Istruzione Professionale (IP), le percentuali rispettive ammontavano al 5,1% ed all'11%. Percentuali dunque ben diverse – pari nella IeFP a fronte di un numero di regolari doppio nella IP - che potevano penalizzare in partenza la IeFP, visto che costantemente nelle rilevazioni PISA il ritardo scolastico risulta essere fra i fattori più negativamente incidenti sugli apprendimenti (Invalsi 2013b).

Andando ai risultati in Matematica sempre a livello nazionale, i dati concernenti gli studenti della IeFP presentano significative variazioni rispetto a quelli delle rilevazioni PISA precedenti.

Per quanto riguarda i risultati complessivi essi si assestano su una media di 427, inferiore alla media OCSE ed alla media nazionale. Tuttavia, per la prima volta, precedono quelli degli studenti della IP che si attestano su una media di 414 (Invalsi 2013b). La differenza non è statisticamente significativa, il che significa che i risultati delle due tipologie di istruzione sostanzialmente si sovrappongono. Si tratta comunque di un risultato importante, visto che nelle precedenti edizioni di PISA i risultati della IeFP campionata erano significativamente inferiori a quelli della Istruzione Professionale statale. Del pari statisticamente non significativi sono i risultati articolati per macroaree, che si presentano come di segno opposto con la IP superiore alla IeFP.

Analizzando anche la dislocazione delle prestazioni per livelli (Invalsi 2013b), se ne evince che questo risultato deriva da uno spostamento complessivo della IeFP verso l'alto: i suoi livelli 1 e 2 (i più scarsi) sono meno affollati di quelli della Istruzione Professionale e dal livello 3 in su gli studenti della IeFP superano quelli della Istruzione Professionale.

1.4 Campionamento, risultati assoluti e per livelli nella Istruzione e Formazione Professionale nella macroarea del Centro e Sud nel PISA 2012

Da questo punto in avanti, viste le difficoltà metodologiche sopracitate, le analisi proseguiranno focalizzandosi sulle macroaree del Nord-Ovest, del Nord-Est e con l'accorpamento delle regioni del Centro, Sud e Sud e Isole. In questo modo il campione va ad osservare una percen-

tuale di studenti nelle IeFP pari al 0,6% nell'area del Centro, Sud e Sud e Isole (Centro Sud) per 151 casi di studenti e 11 istituti/centri IeFP coinvolti, il 2,5% di studenti delle IeFP nel Nord-Ovest (304 studenti e 14 istituti/centri) e l'1,7% nel Nord-Est (1094 studenti e 47 istituti).

Come è possibile osservare con il supporto della Figura 1, la IeFP registra un forte addensamento nei tre livelli inferiori di competenza. In particolare è importante evidenziare la forte presenza di un livello inferiore a quello definito come il Livello 1 iniziale, che segna una significativa differenza rispetto alla Istruzione Professionale.

È da notare che il Livello <1 è stato introdotto dopo le prime rilevazioni PISA perché a livello internazionale vi si sono rilevati addensamenti superiori alle aspettative: donde anche le diagnosi pessimistiche sui risultati effettivi degli enormi investimenti delle società industrializzate nella istruzione di massa. Del pari è rilevabile la rarefazione ai livelli più alti, rarefazione che tuttavia avvicina maggiormente la IeFP alla Istruzione Professionale.

Lo scaglionamento per livelli delle diverse tipologie di istruzione in Scienze e Lettura seguono lo stesso schema: massimo affollamento della IeFP nei livelli inferiori o coincidenti con 1, addensamento delle due formazioni per il lavoro (IP ed IeFP) sui livelli 2 e 3, che comunque gravitano intorno a quella che OCSE considera come la "sufficienza" e rarefazione nei livelli più alti, nei quali tuttavia curiosamente sia in Lettura che in Scienze la IeFP annovera fra i suoi studenti un numero maggiore di "livelli 4", vicini al buon livello (**Figura 1**). L'Eccellenza (Livello 6) è disertata dagli studenti di ambedue gli ordinamenti. L'analisi per macroaree evidenzia le migliori prestazioni dell'area del Nord-Est: la quota degli studenti a livello 0 e 1 è pari al 41% contro il 51,2% del Nord-Ovest e il 53,4% del Centro Sud. È da notare però che mentre il Centro Sud osserva una quota maggiore di studenti al livello 0, il Nord-Ovest vede una maggiore concentrazione sul livello 1; inoltre il Nord-Ovest gode di una quota maggiore di studenti ai livelli 3 e 4 mentre il Centro Sud osserva un addensamento della sufficienza sul livello 2 (**Figura 2**). Nella definizione di *literacy* matematica:

- *formulare* si riferisce alla capacità degli studenti di riconoscere e individuare le opportunità di usare la matematica e di creare quindi la struttura matematica di un problema presentato in forma contestualizzata.
- *utilizzare* fa riferimento alla capacità degli studenti di applicare concetti, fatti, procedimenti e ragionamenti matematici per risolvere problemi formulati in forma matematica e giungere a conclusioni matematiche.
- *interpretare* si riferisce alle capacità degli studenti di riflettere su soluzioni, risultati o conclusioni matematiche e di interpretarle nel contesto di problemi reali.